

fondo delle istituzioni in un mondo reso globale dai fatti, dalle tecnologie, dalle scienze, dalle crisi planetarie del presente e del futuro” (p. 192).

Il volume, di grande attualità ed interesse, si chiude con una lettera destinata alla neo eletta presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen che è insieme un incitamento ed una speranza di rafforzamento dell’Unione. Avere lasciato aperta la prospettiva di procedere agli investimenti europei non solo con una cospicua revisione delle risorse proprie, ma anche con *bond* tanto in forma di prestiti che a fondo perduto, è un punto programmatico che l’autore ritiene di grandissimo significato. Ciò non dovrebbe in alcun modo impedire il mantenimento dell’equilibrio, se possibile ancora in pareggio, del bilancio dell’Unione, un obiettivo anch’esso molto importante. La pubblicazione del Rapporto Draghi ha ribadito questi obiettivi: senza un congruo, elevato flusso di risorse al livello europeo – risorse che oggi nessuno Stato membro può permettersi di mettere in campo, neppure la Germania – il programma di governo predisposto dalla neopresidente della Commissione europea per il periodo 2025-2029 non potrà essere realizzato. “*Hic Rhodus, hic salta*” (p. 202) conclude con consapevolezza e una certa dose di realismo Antonio Padoa-Schioppa.

RENATA TARGETTI LENTI

ENRICO LETTA, *Molto più di un mercato, Viaggio nella nuova Europa*, Bologna, il Mulino, 2024, pp. 192, € 15,00.

Enrico Letta è stato presidente del Consiglio dal 2013 al 2014, più volte ministro, parlamentare europeo e nazionale. Dalla Camera dei deputati si è dimesso nel 2015 per dirigere la Scuola di Affari Internazionali dell’Università *Sciences Po* di Parigi. È presidente dell’Istituto Jacques Delors. L’europarlamentare Letta, come presidente dei giovani democratici cristiani europei, ha frequentato ambienti in cui, nel periodo cruciale degli anni Ottanta e Novanta, ha potuto conoscere le figure che, fuori dall’Italia, hanno cambiato politicamente la sua esistenza: il cancelliere tedesco Helmut Kohl e Jacques Delors, allora Presidente della Commissione europea. Anche Andreatta, Ciampi e Prodi sono stati riferimenti importanti per la sua formazione culturale e politica. Ha pubblicato numerosi lavori: *Andare insieme, andare lontano* (Mondadori, 2015), *Contro venti e maree* (il Mulino, 2017), *Ho imparato. In viaggio con i giovani sognando un’Italia mondiale* (il Mulino, 2019), *Anima e cacciavite. Per ricostruire l’Italia* (Solferino, 2021)

Letta è stato incaricato nel 2023, dal Consiglio e dalla Commissione della UE, di redigere un rapporto sul futuro del Mercato Unico europeo. Il mercato unico, che garantisce la libera circolazione di merci, servizi, persone e capitali nell’UE, era stato concepito e presentato nel 1985 da Jacques Delors, a cui Letta dedica il libro. Di fatto è entrato in vigore il 1° gennaio 1993 grazie alla revisione del Trattato che aveva dato vita alla Comunità Economica Europea nel 1957. A partire dalla sua costituzione, il mercato unico è stato fondamentale per favorire il processo di integrazione. L’obiettivo che l’aveva ispirato era l’abbattimento delle barriere commerciali e la creazione di un’area di scambio senza frontiere, unendo economie e popoli in una rete di interdipendenza e cooperazione. Questo risultato è stato conseguito, ma oggi non è più sufficiente. Il mercato unico, infatti, funziona

molto bene per lo scambio di beni materiali, ma meno bene per quelli immateriali. Come sottolinea Letta nel suo Rapporto, è diventato oggi necessario rimuovere le barriere che ancora esistono nel campo dei servizi, in particolare quelli finanziari.

Per adempiere al meglio al compito affidatogli dalle Istituzioni comunitarie Letta ha intrapreso un lungo viaggio visitando 65 città in 27 paesi europei e tenendo 400 incontri. Ha cioè attraversato l'Europa incontrando rappresentanti dei governi nazionali, delle istituzioni, della società civile, delle Università e dei think tank. Questo libro è, dunque, il risultato di un percorso da Tallinn a Bilbao, da Liegi ad Atene effettuato non solo per redigere il *Rapporto sul futuro del Mercato Unico Europeo* – riportato in sintesi in queste pagine – ma anche per identificare ed illustrare valori e principi che hanno ispirato la costruzione dell'Unione. Il viaggio raccontato da Letta non è solo “fisico”, ma anche intellettuale ed emotivo, attraverso un'Europa molto variegata, pervasa da fermenti di novità, ma anche molto legata alle proprie radici e tradizioni culturali. Proprio queste radici costituiscono una enorme ricchezza, ma sono anche all'origine della difficoltà di raggiungere una integrazione non solo economica, ma anche politica e sociale. Le storie personali si intrecciano con i grandi eventi storici, creando un mosaico complesso e affascinante, contribuendo a delineare i contorni di un continente in continua evoluzione, di un'Europa viva e dinamica. Gli incontri, le conversazioni con studenti, imprenditori, sindacati, cittadini sono il filo conduttore di questo viaggio, che ha fornito idee e riflessioni alla base del successivo Rapporto. Una richiesta emerge con particolare forza da diverse parti, quella di una minore burocrazia e di una maggiore semplificazione dei processi che regolano le attività produttive.

Il Rapporto sinteticamente presentato nel volume offre un quadro assai ampio delle ragioni alla base della ridotta crescita della UE rispetto a paesi come Stati Uniti e Cina, nonché dei rischi che incombono sulla stessa UE in assenza di modifiche radicali in ambiti diversi: sociale, economico, istituzionale. Contiene inoltre numerose proposte operative per affrontare le sfide che si presentano in un periodo di profonde trasformazioni: dalla transizione verde a quella digitale, dalla minaccia che incombe sui processi democratici alla necessità di costruire una difesa comune. Il messaggio complessivo è che una delle cause principali di tale situazione è l'insufficiente integrazione non solo politica ma anche finanziaria. Proprio quest'ultima impedisce di trattenere i flussi di risparmio all'interno della UE, flussi indispensabili a finanziare gli investimenti necessari a sostenere le trasformazioni richieste dalle tre transizioni, nonché per rimanere competitivi. Un tema centrale, per Letta, resta il costo dell'energia che grava sulle imprese europee in misura molto superiore alle concorrenti cinesi e statunitensi, frenandone la capacità di competere sul mercato globale. Mantenere la sovranità nazionale sull'energia significa continuare a pagarla in misura doppia se non tripla rispetto ai nostri competitori. Mantenere la sovranità sulla difesa significa conservare duplicazioni senza realizzare gli obiettivi di sicurezza ormai ineludibili. Tutti questi “costi” della sovranità nazionale potrebbero essere eliminati solamente se l'Europa diventasse una vera federazione. Un obiettivo fondamentale di questa nuova costruzione viene identificato nella cosiddetta “quinta libertà”, quella della ricerca, della conoscenza e dell'innovazione tecnologica. Particolare attenzione, ammonisce Letta, deve allora essere dedicata ai processi formativi del capitale umano che, insieme a quello fisico, è fondamentale per il successo di un mercato unico rinnovato.

R.T.L.